

IL PIANO CRESCITA DEL GOVERNO: BERLUSCONI ARRUOLA STORACE

Bella svolta

PROPRIO MODERATI. Il rimpasto comincia con un posto di sottosegretario a un esponente della Destra. Nuovi attacchi a pm e Consulta. «Alle amministrative nessun patto con Fli e Udc».

■ Via al rimpasto di governo, assicurazioni alla Lega sul federalismo («Andiamo avanti»), nuovi attacchi a pm e Consulta («Non deve più accadere che i giudici impugnano le leggi e poi decide la Corte»). Berlusconi lavora all'operazione rilancio. E giura: «Alle amministrative nessun patto con il Terzo Polo».



Il Cav. rimpasta e rimbrotta Attacchi a pm e Consulta «E mai patti con Fli e Udc»

CERCASI MAGGIORANZA. Il presidente del Consiglio pensa a raggiungere quota 320 voti. Pronto un ministero per il "responsabile" Romano. Bonaiuti al posto di Bondi per far posto alla Santanchè. E Galan rischia. Rassicurazioni alla Lega sul federalismo. «Alle amministrative senza il Terzo Polo».

DI SONIA ORANGES

■ Lettere, telefonate, messaggi. L'infaticabile Silvio Berlusconi ha trascorso il sabato a tenere alto il morale delle sue truppe, fornendo nuovi elementi a conferma del fatto che l'allargamento è vicino. E pure il rimpasto con cui offrirà nuove poltrone da ministro, viceministro e sottosegretariati vari. A cominciare dall'ingresso nell'esecutivo di un esponente della Destra di Francesco Storace, ufficializzato in una lettera inviata dal presidente del Consiglio al leader del movimento politico ora fuori dal Parlamento. «Entriamo al governo con un sottosegretario. La mia indicazione è stata quella dell'onorevole Musumeci, nostro prestigioso esponente siciliano», ha annunciato ieri mattina lo stesso

Storace alla riunione milanese del comitato centrale del partito, confermando l'utilità del patto suggellato con il Cavaliere alle scorse regionali, la cui contropartita è stata messa nera su bianco proprio nella lettera inviata da Berlusconi al leader della Destra, opportunamente pubblicata da Storace sulla sua pagina di Facebook: la Destra è un «alleato importante» per «battere definitivamente chi ha rinnegato la tradizione migliore della destra italiana», ovvero Gianfranco Fini e i suoi futuristi, e per continuare a governare «sapendo di contare sulla fiducia degli italiani».

Concetti ribaditi e ampliati nella telefonata del presidente del Consiglio al gruppo dei "responsabili", riuniti dall'ex dipietrista Domenico Scilipoti, cui è toccato l'onere di tenere la cor-

netta del telefono, urlando: «Tenga duro presidente, siamo con lei». E Berlusconi, s'era capito, non ha alcuna intenzione di mollare la presa: «Io ho la pelle dura, dobbiamo continuare a governare», anche perché «tornare a votare subito sarebbe un grande danno per il nostro Paese», mentre i sondaggi «nonostante le critiche» danno il Cavaliere «al 51%», anche grazie alla Lega «alleato solido e sempre leale», a fronte di «una sinistra che non è socialdemocratica, divisa, senza leader e senza progetti», che «punta solo a farmi fuori», complici i terzopolisti che, nell'analisi di Berlusconi, vorrebbero imporre una tassa patrimoniale. Poi, il consueto attacco ai magistrati e ai «processi farsa che saranno dei boomerang».

Questa la dose di ottimismo

per i responsabili che avranno la loro fetta di governo, nel rimpasto che, però, dovrebbe entrare nel clou solo dopo aver blindato l'auspicato allargamento per raggiungere i 320 voti sicuri. Nei programmi del premier, infatti, molto dipenderà dall'esito della costituente di Fli della prossima settimana e dai mal di pancia dei futuristi che potrebbero far rien-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

trare nei ranghi del Pdl voti che valgono oro. A cominciare da quelli degli indecisi liberaldemocratici Italo Tanoni e Daniela Melchiorre. Le poltrone a disposizione sarebbero una dozzina, ma una sola quella da ministro (in sostituzione di Andrea Ronchi) per la quale è in pole-position il "responsabile" Saverio Romano, mentre il reduce di Fli Silvano Moffa dovrebbe passare alla guida del gruppo.

Un sottosegretariato di certo andrà anche a Francesco Pionati, leader dell'Alleanza di centro, che pure ieri aveva riunito i suoi sostenitori. E che pure ha ricevuto la telefonata del presidente del Consiglio, arricchita stavolta dall'annuncio che per le amministrative il Pdl non stringerà alcuna accordo con Udc e Fli. E da ulteriori affondi in tema di giustizia: «Quando il Parlamento fa una legge non deve esserci la possibilità di avere il pm che la impugna e la Corte costituzionale che la abroghi in osservanza dei desideri del pm». Enormità con cui l'inquilino di Palazzo Chigi ha risposto ai rilievi del presidente della Consulta Ugo De Siervo, che ha definito «una bestemmia» il concetto di «federalismo municipale».

Ai nuovi alleati, in realtà, andranno le briciole (Pionati e Musumeci probabilmente si contenderanno il sottosegretariato all'agricoltura dov'era il futurista Antonio Buonfiglio), mentre la partita vera si gioca all'interno dello stesso Pdl. La poltrona di viceministro di Adolfo Urso probabilmente andrà ad Anna Maria Bernini, mentre si pensa alla promozione di Nunzia De Girolamo che, dopo la rinuncia forzata di Nicola Cosentino e il "readimento" di Mara Carfagna, potrebbe conquistare la poltrona di sottosegretario e diventare il volto nuovo per la Campania. Ma sempre e solo fedele al presidente del Consiglio. E proprio in quello che è considerato il "partito del Sud" nel Pdl, ribollono i malumori contro la gestione dell'agricoltura di Giancarlo Galan. Soprattutto se in un modo o nell'altro si andrà alle urne, la gestione nordista di un comparto che elettoralmente vale molto nel Meridione, la poltrona di Galan potrebbe traballare.

Ma chi traballa sul serio, è Sandro Bondi, pronto a lasciare i Beni Culturali per avvicinarsi con il portavoce di Palazzo Chigi Paolo Bonaiuti. Una promo-

zione, parrebbe, visto che Bonaiuti ha sempre ambito a quel dicastero. Ma anche no: sarebbe il modo più semplice di mettere a regime uno stile di comunicazione (soprattutto televisivo) che ai falchi del Pdl è invisibile. Al posto di Bonaiuti, dunque, arriverebbe Daniela Santanché. E dovrebbe arrivarci almeno con il ruolo di viceministro, per non sentirsi trattata alla pari con i neoarrivati "nemici" della Destra. Le grandi manovre, dunque, sono appena cominciate. Mercoledì dovrebbero arrivare le nomine per Pionati, Romano e Musumeci. Quanto basta per favorire l'allargamento.

